

# La visita *Il giorno dopo*

## SPIGOLATURE ALL'INDOMANI DELLA GIORNATA BRESCIANA DI BENEDETTO XVI

### DALLE EMOZIONI ALLE CONVINZIONI

«La parola più pronunciata domenica in Piazza Paolo VI era emozione. È giusto: se un evento come questo non suscita emozione, è difficile si possa compiere il passo ulteriore. Ma, appunto, l'emozione è insufficiente, deve precedere qualcosa d'altro». Mons. Mascher indica il passo successivo: «Papa Benedetto ci ha offerto buoni argomenti per passare dalle emozioni alle convinzioni. Si costruiscono attraverso la lenta, faticosa, ma indispensabile opera educativa»

### L'OPERA INSOSTITUIBILE DELL'ISTITUTO

«L'Istituto Paolo VI compie un'opera sicuramente insostituibile» sottolinea mons. Mascher che è anche vicepresidente dell'Opera per l'educazione cristiana. «Il messaggio del Papa sulla figura e l'opera di Paolo VI attinge sicuramente della ricerca documentaria che risente della forte valenza dell'attività trentennale dell'Istituto. Occorrerà che la Chiesa bresciana trovi le strumentazioni idonee per una più diffusa conoscenza della figura straordinaria del Papa bresciano»

### LA RICADUTA CIVILE

Per il vicario generale della diocesi «anche dal punto di vista civile mi pare si possa palesare una positiva ricaduta. L'attenzione diffusa che abbiamo registrato a livello amministrativo e politico intorno alla venuta a Brescia di Papa Benedetto XVI, auspichiamo possa tradursi in una efficace cassa di risonanza per una rimessa a fuoco della centralità dei temi dell'educazione, sovente trascurata, se non dimenticata nella sua valenza strategica per la società futura»

# «La scelta di stare accanto al Papa»

Maltempo e volontà di esserci, sfida educativa e scelte pastorali  
Mons. Mascher, vicario generale, fa il punto dopo la visita

«Il messaggio e la volontà di trasmetterlo hanno forzato il maltempo, il contenitore, il protocollo, gli orari. È stata una bella giornata di fede. Resterà nella memoria dei bresciani». Mons. Gian Franco Mascher, vicario generale della diocesi, è persona di grande saggezza e di squisita umanità. Da mesi lavora alla preparazione della visita a Brescia del Santo Padre, con la ferma consapevolezza della gerarchia degli accadimenti e la serena convinzione che i tempi per la condivisa maturazione di quel che vale non sono a gettone. Con lui - mons. Monari è già ad Assisi per impegni della Cei - proviamo a rileggere l'itinerario compiuto tra noi da Papa Benedetto XVI e a prefigurare la ricaduta sul cammino della Chiesa, e della società, bresciana.

### La gente e il maltempo

«Era sicuramente auspicabile una giornata di sole. Il maltempo ha confermato un dato: la tantissima gente radunata nei luoghi dove il Papa ha sostato e assiepata lungo il percorso per salutarlo - io ho fatto l'esperienza di precedere in ogni spostamento la macchina papale - era assolutamente motivata. Con tutte le opportunità offerte di seguire la visita in casa propria, in pantofole e al caldo, tantissimi hanno sfidato pioggia e freddo per stringersi attorno a Benedetto XVI. Con convincimento, entusiasmo, capacità di cogliere il significato autentico della presenza del Papa. Il seguito papale si è complimentato per l'attenzione generale che ha accompagnato una celebrazione lunga, articolata, con persone che stavano in piazza dalle prime ore del mattino».

Passato il messaggio, rinnovato da mons. Monari nelle scorse settimane, che la Chiesa locale è tale se in comunione con Pietro.

«Compreso e vissuto. L'ambito della piazza, ristretto rispetto alla straripante domanda di partecipazione pervenuta dalle parrocchie, ha agevolato la volontà di fare comunione. Le persone non erano mosse da sentimenti di curiosità, ma dal sentirsi Chiesa riunita intorno al suo Sommo Sacerdote».

### Il magistero papale

Il Papa, che ripete quella impressione di fragilità fisica e di fermezza di fede che attribuisce a Paolo VI, ha proposto interventi di merito, andati in profondità.

«Il magistero proposto da Papa Benedetto è stato molto chiaro. Si è sviluppato, il mattino, in una omelia molto articolata, incarnata nella Parola di Dio della domenica e approfondita sul tema dell'amore di Paolo VI per la Chiesa. I passaggi sulla Chiesa che prende coscienza di sé, che si fa missionaria, che vive nella misura in cui segue Gesù Cristo vanno meditati nella loro grandiosa at-

tualità. Quel povera ma libera è un discorso tutto da riprendere. Così le annotazioni sui preti, sulla formazione dei laici, sulle problematiche legate alla crisi economica, non sono di passaggio, ma coerenti con l'impianto generale del magistero papale».

Approfondimento continuato nel pomeriggio con l'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Paolo VI a Concesio. Mons. Mascher è anche vicepresidente dell'Opera per l'educazione cristiana...

«Il tema dell'educazione era occasionato dalla consegna del Premio internazionale, ma lo supera. Sullo sfondo si intravede l'impegno della Cei per il prossimo decennio: dalla emergenza educativa alla sfida educativa. Il tutto radicato nell'esperienza educativa di Montini. Non nel vago, ma nell'impegno operativo. Per questo è decisiva una conoscenza profonda del pensiero e dell'opera di Paolo VI che stafi i luoghi comuni di un Papa dimenticato, mesto, solitario. La testimonianza-

Piazza Paolo VI e la Cattedrale domenica hanno accolto i fedeli accorsi alla Messa presieduta da Benedetto XVI

za offerta da Papa Ratzinger è un avallo autorevolissimo al lavoro compiuto e programmato dall'Istituto, al contempo è un invito che raggiunge tutta la comunità cristiana bresciana. La stessa mostra «Arte e Spiritualità» è una finestra spalancata sulla modernità e la necessità di una presenza animatrice cristiana».

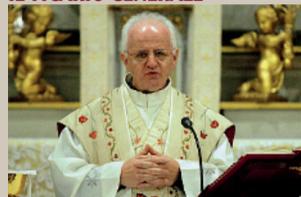
Una festa che ha coinvolto tutta Concesio. «Concesio, insieme a Botticino, è stato l'occasione del contatto gioioso più ravvicinato del Papa con la gente. Un contatto favorito dalla dimensione di paese, dalla comunità che vive quel territorio e partecipa delle sue attese e dall'impegno generoso e totale delle comunità locali».

Adalberto Migliorati



## PROTAGONISTI

### IL VICARIO GENERALE



Mons. Gian Franco Mascher, vicario generale della diocesi, ha presieduto il Comitato per la visita del Papa a Brescia e accompagna i percorsi pastorali post visita

### LA FOLLA DI FEDELI



Più d'uno temeva che il maltempo potesse scoraggiare la partecipazione alla visita. Invece le avverse condizioni atmosferiche hanno palesato ancor più la volontà di stare accanto al Papa

# La fede, impegno rinnovato di testimonianza

«Comunione ed autonomia insieme al servizio di una responsabile comunità ecclesiale»

■ E ora? Archivate le emozioni, restano domande, attese, impegni.

Mons. Gian Franco Mascher ne è pienamente consapevole, conosce il tragitto da attraversare per saldare l'annunciare e il compiere. Guarda nel segno della fiducia operosa: «Noi, pastoralmente, ci avviamo ad approfondire il tema della comunità, nella prospettiva della Chiesa e della comunione ecclesiale. Avere in Paolo VI un uomo che ha amato la Chiesa come ha saputo farlo lui, è un solido, magnifico riferimento. La traduzione concreta di un assetto comunitario in cui la comunione e l'autonomia si armonizzano in un modo visibile passa attraverso il grande processo educativo. Serve l'educazione alla fede, alla testimonianza cristiana, alla assunzione di responsabilità ecclesiale».

### Ripartire dalle persone

Il vicario generale rinnova una valutazione che già aveva introdotto la nostra intensa conversazione.

«Insisto, la visita del Papa ha svela-

to una domanda di riferimenti saldi, una sete di verità non occasionali, una disponibilità al sacrificio e all'impegno personale che forse, un poco tutti, siamo andati misconoscendo. Invece non si parte da zero. Certo, il messaggio è forte se chi lo annuncia lo vive, lo testimonia. Lo insegnava Paolo VI, invitando ad essere maestri attraverso la testimonianza; lo ripete Benedetto XVI che rompe i tempi della visita per incontrare i volti della bresciana. Incontrare, non sacrificare gli uni per gli altri. La Messa non è compressa per recuperare gli orari del cerimoniale. Anzi, si sviluppa in tutta la sua solennità, conservando gli spazi di colloquio con le persone salite all'altare in nome di storie, progetti, emergenze bresciane».

Tra le realtà su cui fare leva, anche se mons. Mascher rinvia il discorso compiuto ad un apposito tempo specifico, vi è il mondo della gratuità del volontariato. Un esercito che anche domenica si è messo a disposizione senza nulla pretendere in cambio. Intanto anticipa parole di vivo ringra-

ziamento per quanti hanno dedicato tempo, passione, competenza per far funzionare la complessa macchina organizzativa messa in essere dalla Curia. Un ringraziamento che sentiamo di fare nostro, condividere, rilanciare.

### La partecipazione alla Messa

Il vicario generale torna più volte sulla scelta di piazza Paolo VI come luogo per celebrare la Messa.

«Tutto è perfezionabile. Però, se con quella pioggia battente fossimo stati in un grande spazio col fondo in terra battuta, oppure ci fossimo dispersi allo stadio, che ne sarebbe stato dell'intensità della celebrazione eucaristica che oggi tutti sottolineiamo come segno caratterizzante la giornata? Qualcuno non è riuscito ad accedere alla Piazza? È sicuramente accaduto. Come è successo che qualcuno abbia ceduto il pass ad altri in difficoltà e abbia condiviso la celebrazione da vie e piazze adiacenti, facendo suo che la comunità ecclesiale è fatta pure di qualche apparente rinuncia personale. Il fatto decisivo non è in quale

fila o in quale settore si stava, ma come e perché si stava lì».

Mons. Mascher approfondisce questioni pastorali ed ecclesiali. Si intrecciano le considerazioni da lui scambiate con vescovi, sacerdoti e laici. Emerge davvero la scelta, più che la suggestione, di fare della visita del Papa un volano per approfondire il cammino pastorale diocesano. Un cammino non improvvisato: prende avvio con mons. Giulio Sanguineti, procede con mons. Monari. Le emergenze che si fanno sfide di lungo respiro guardano oltre i personali orizzonti.

Anche su questo versante mons. Mascher ha una parola di fiducia.

«Si creano sempre tensioni quando si pone mano a qualche intervento. Accade per le scelte minute, non può non avvenire per progetti più articolati. Mi pare di poter dire che, fatti salvi marginali e prevedibili episodi, la visita del Papa abbia avuto anche questo merito: mettere in sintonia potenzialità ed esperienze diverse, convergenti nel nome di Paolo VI e del suo amore totale per la Chiesa».

a. mi.

# Sicurezza: organizzazione perfetta e sincronizzata

Impegnativo lo sforzo dei volontari, del 118 e delle diverse Forze dell'ordine impegnate nei servizi di vigilanza



Volontari e forze dell'ordine impegnati domenica

■ Nulla è stato lasciato al caso. La questione «sicurezza» della visita del Santo Padre in città è stata svicerata in ogni suo aspetto e analizzata nei minimi dettagli, da settimane. A questa attenta preparazione si deve la perfetta riuscita della giornata. Almeno per quanto riguarda tutto ciò che poteva essere programmato. Pioggia e vento a parte. Tutto è filato liscio. E grande è la soddisfazione da parte di chi ha organizzato la visita, la permanenza del Papa in città, i 78 chilometri del percorso e le soste a Botticino e a Concesio.

Uno sforzo corale da parte di volontari (delle più diverse associazioni), delle forze dell'ordine e dei professionisti dell'emergenza-urgenza (del 118 come dei vigili del

fuoco). Almeno 2.500 i primi, appartenenti a diverse realtà, che non stiamo ad elencare tutte per non fare torto a nessuno.

Dal punto di vista medico sanitario era stato predisposto un Pma (posto medico avanzato) al Quadrilatero, con medici e infermieri, mentre è stata garantita la presenza di una squadra di volontari per ognuno dei cinque settori in cui era stata suddivisa piazza Paolo VI. Diverse ambulanze e pure le motociclette del soccorso sono state poste lungo il tragitto, da Ghedi a Concesio. In tutto 450 volontari, una decina di infermieri e diversi medici.

Un migliaio invece gli uomini delle forze dell'ordine, tra agenti di Polizia, Carabinieri, militari della Finanza, e poi ancora Forestali, agenti della Stradale, della Provinciale e delle diverse Polizie locali interessate. Agli uomini della territoriale

sono stati aggiunti rinforzi dei reparti mobili e dei battaglioni. Ogni uomo ha seguito esattamente quanto scritto nell'ordinanza di 125 pagine predisposta in modo dettagliato dalla questura.

Prima ancora c'è stato un lungo lavoro informativo sviluppato su ogni via di quelle percorse dal Pontefice, e poi di controllo e di bonifica dei tombini lungo le strade, con artificieri impegnati a controllare all'interno e operazioni di sigillatura da parte degli addetti del Comune. Il presidio di piazza Paolo VI si è sviluppato giorni prima della Santa Messa, con controlli 24 ore su 24, e con servizi che domenica mattina sono scattati alle 6 per l'ingresso dei fedeli dai varchi e lungo le strade della visita. Sono stati poi impegnati reparti specializzati come quello dei cinofili e dei tiratori scelti.

Daniela Zorat

# In cella poco prima dell'arrivo del Papa

■ Poco prima dell'arrivo del Papa a Botticino, domenica mattina, si è registrato anche un duplice arresto da parte dei carabinieri, impegnati nei servizi di sicurezza predisposti lungo tutto il percorso e per la visita del Santo Padre in città.

Una giovane coppia, che nella notte aveva spostato le transeene per parcheggiare la propria auto, una Fiat Stilo, lungo via Cavour, nell'accorgersi che la vettura era stata rimossa, ha cominciato ad inveire e a prendersela con un agente della Polizia locale del paese. Non solo. I due, un ragazzo e una ragazza di 23 e 24 anni, hanno aggredito anche un carabiniere che stava prestando servizio d'ordine lungo una delle vie interessate dal passaggio del Pontefice.

I due se la sono poi presa anche con alcuni residenti che stavano stigmatizzando il loro comportamento. Alla fine altri militari sono intervenuti per bloccare i due e arrestarli. Per la giovane coppia è scattata l'accusa di resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

Uno dei carabinieri che era intervenuto a difesa della viglietta infatti ha riportato un leggero trauma ad una mano ed è stata poi necessaria una medicazione al Pronto soccorso. Tutto è accaduto poco prima che il Pontefice arrivasse nel comune alle porte della città.